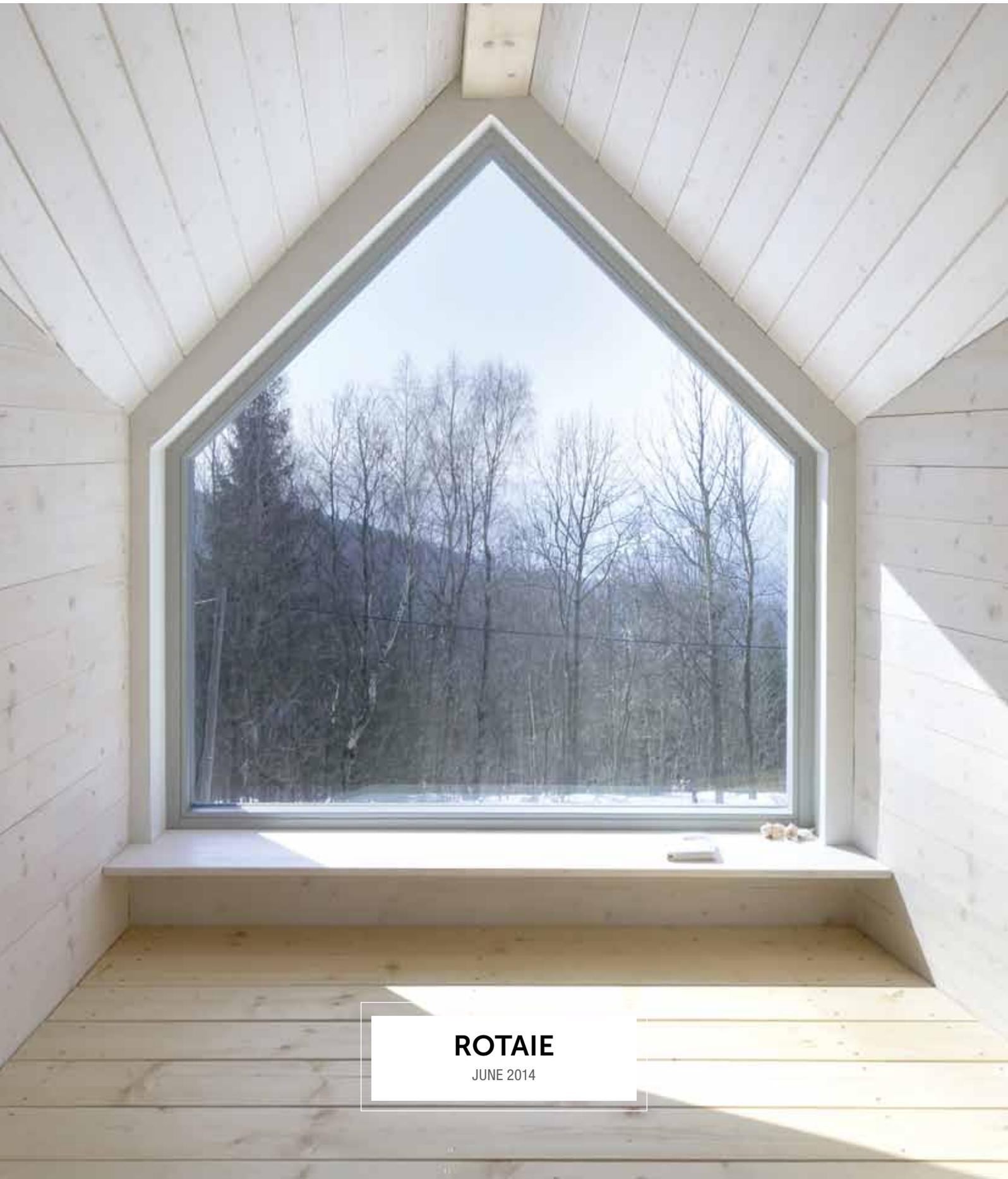


LIVINGROOMME

designmagazine



ROTAIE

JUNE 2014

LIVINGRODME

MADE IN ITALY

03 *colophon.*

LIVINGROOME
INTERNATIONAL

VOLUME 1
ROTAIE
JUNE 2014

WWW.LIVINGROOME.IT

EDITORIAL CREW

EDITOR IN CHIEF
FRANCESCA CASTENETTO

MANAGING EDITOR
ZAIRA MAGLIOZZI

CONTENT COORDINATOR
MARTINA PIAZZOLI

CONTRIBUTING EDITORS

VALIA BARRIELLO
ROBERTA MELASECCA
GIULIA MURA
FEDERICA RUSSO
VALENTINA SILVESTRINI
SALVATORE SPATARO

THEME ISSUE IMAGE

ARCHIVIO STUDIO MAGISTRETTI
FONDAZIONE VICO MAGISTRETTI

COVER IMAGE

HOUSE ON THE MARSH - A1 ARCHITECTS

CREATIVE CREW

CREATIVE DIRECTOR
STEFANO GANGLI

PROJECT
SIGNDESIGN

GRAPHIC DESIGNER
VALENTINA GIANNI

WEB & SOCIAL DESIGNER
FEDERICA CAGLIOTI

PHOTO EDITOR
ANTONIO CAMA

MEDIA PROJECT

EDITORIAL
SIGNDESIGN
V.LE REGINA MARGHERITA, 302
00198 ROMA

PUBLISHING
| info@livingroome.it

SUBSCRIPTIONS
| issues@livingroome.it

PRESS OFFICE
SIGNDESIGN
| press@livingroome.it

EDITOR
GANGLICOM SAS
LIVINGROOME IS A PUBLICATION
REGISTERED AT THE ROME TRIBUNAL
(NO. 482, 2007)

LIVINGROOME
IS A **MADE IN ITALY**
PROJECT BY

signdesign⁰

CREATIVE AGENCY
BASED IN ROME
WWW.SIGNDESIGNROMA.IT

indicecontents

sei • six

- LE ROTAIE DEL TRAM SONO **DESIGN**
- *THE TRAM RAILS ARE **DESIGN***

otto • eight **Editorial**

dieci • ten

Architecture

- MINIMAL MEDITERRANEO **ZASH** COUNTRY BOUTIQUE HOTEL
- *MINIMAL MEDITERRANEAN **ZASH** COUNTRY BOUTIQUE HOTEL*

ventidue • twenty-two **Architecture**

- **H-FARM** DOVE LA TECNOLOGIA DIVENTA UMANA
- ***H-FARM** WHERE TECHNOLOGY BECOMES HUMAN*

trentadue • thirty-two **Interview**

- **MODUS** ARCHITECTS
In the mirror

quarantaquattro • forty-four **Interview**

- **A1** ARCHITECTS
In the mirror

cinquantasette • fifty-seven **Architecture**

- **STACKING GREEN HOUSE** ARCHITETTURA GLOCAL
- ***STACKING GREEN HOUSE** GLOCAL ARCHITECTURE*

sessantotto • sixty-eight **Architecture**

- **POSTALESIO**, COMPATTO E OSPITALE
- ***POSTALESIO**, SOLID AND WARM*

settantasei • seventy-six **Gallery**

- **BIKE** GALLERY

ottantotto • eighty-eight **Brand/riedition**

- **CASSINA** CHARLOTTE PERRIAND E LOUIS VUITTON ICONE DI STILE
- ***CASSINA** CHARLOTTE PERRIAND AND LOUIS VUITTON STYLE ICONS*

- **KARTELL**
◦ **KARTELL** GOES BOURGIE
- ***KARTELL** KARTELL GOES BOURGIE*

- **ARPER** ACCOMODATEVI NEL NIDO
- ***ARPER** MAKE YOURSELF COMFORTABLE IN THE NEST*

- **BARCELONA DESIGN** METTSASS. IN UN TAVOLO UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO
- ***BARCELONA DESIGN** METTSASS. A STORY THAT BEGAN LONG AGO IN A TABLE*

centotrenta • one hundred thirty **Design**

- **FORM US WITH LOVE**, DESIGN FATTO CON AMORE
- ***FORM US WITH LOVE**, DESIGN MADE WITH LOVE*

“*Le rotaie del tram sono* → *design.*” ●



Il design pensato come servizio per la comunità, un atto creativo che si esprime nel migliorare la vita di tutti. Un processo democratico che trova in forma e funzione lo strumento più adatto a rendere più semplice gesti e vita di tutti i giorni. Vico Magistretti ispira questo numero di Livingroome in cui “le rotaie del tram sono design”. È il concetto che costruisce il percorso tra queste pagine passando tra oggetti, brand, progetti e designer.

The idea of design as community service, as a creative act to improve everyone's life. A democratic process focusing on shape and function as most suitable way to simplify everyday life and actions. Vico Magistretti inspires this issue of Livingroome where “tram-lines are design”: this concept builds the path along these pages through objects, brands, projects and designers.

○

Sono passati 7 anni dalla sua nascita e ora Livingroome diventa adulto. Nasce in città, in una grande città come Roma, ma diventa subito interessante per tutto il panorama nazionale tanto da richiedere una diffusione che copra tutto il territorio italiano. Cambia il mercato e con esso anche l'editoria che richiede un profilo più definito alle pubblicazioni, più caratterizzate, che siano online o che siano tradizionalmente cartacee. Ed è in questo panorama che Livingroome fa la sua scelta, dopo un periodo di studio di un anno, che la porta a confermarsi come un sistema di comunicazione dedicato al design, in cui il magazine è lo strumento portante. Strutturato grazie ad un sapiente mix di contenuti che si muovono tra brand, designer e progetti, in questa nuova edizione fa un salto nel panorama internazionale. Contenuti che spaziano su nuovi territori in cui esigenze e culture diverse suggeriscono soluzioni ad esse adatte, in cui gli studi di progettazione si profilano grazie a differenti dinamiche e il pubblico concentra la propria richiesta su focus - allo stesso tempo complementari e sostitutivi - rispetto a quelli presenti su territori diversi. Un'esplorazione nuova quella di Livingroome che sceglie da un lato la ricerca di contenuti worldwide, dall'altro la fidelizzazione di un pubblico più esteso che si identifica oggi con il nuovo mercato che viviamo.

È così che Livingroome diventa opportunità per chi viene pubblicato perché oggi risponde ad una domanda che negli ultimi anni è diventata crescente: farsi conoscere sui nuovi scenari che vedono la richiesta del design e dell'architettura governata dalla sete di linguaggi autorevoli provenienti dai paesi tradizionalmente riconosciuti.

Innegabile identificare il made in Italy come uno di questi. Livingroome assume così un doppio ruolo: testimonial del progetto italiano fuori dal territorio nazionale e ponte verso la conoscenza del modo con cui il made in Italy viene letto all'estero.

In questi 7 anni Livingroome diventa "media for design" con l'obiettivo di offrire a progettisti e aziende la possibilità di utilizzare l'autorevole voce di una pubblicazione cartacea riconosciuta come dimostrazione di uno slancio in avanti verso la possibilità di scommettere sul progetto di domani.

Tutto trattato secondo la chiave innegabilmente made in Italy grazie alla quale Livingroome nasce e si sviluppa.

*
STEFANO GANGLI

●

Seven years have passed since its birth and now Livingroome has become adult. It was born in the city, in a large city such as Rome, but quickly became popular on the national scene resulting in a distribution throughout Italy. The market was changing and with it also the publishing style that demanded a profile that was more defined and more characterised for publications, both for the online and traditionally paper-based versions. And it was in this context that Livingroome made its choice, after a period of one year's research, and that would lead to it being confirmed as a communication system dedicated to design, in which the magazine is the bearing instrument. Structured thanks to a careful mix of content that moves between brand, designer and projects, in this new edition Livingroome makes a leap onto the international scene. Content that encompasses new territories in which different needs and cultures suggest solutions best suited to them, in which the design studies emerge with different dynamics and the market concentrates its demand on focus - at the same time complementary and alternative - with respect to those present in other areas.

Livingroome proposed a new exploration that on the one hand chooses worldwide content research and on the other the loyalty of a wider public which is today identified with the new market around us.

It is thus that Livingroome translated into opportunity for those who are published because today it responds to a demand that in recent years has gathered pace: to become known in new scenarios that see the call for design and architecture governed by a thirst for authoritative languages from the countries that are traditionally recognised.

The made in Italy concept is undeniably identified as one of these.

Livingroome thus assumes a dual role: testimonials of the Italian project outside of Italy and bridge towards knowledge of the way in which the made in Italy concept is interpreted abroad. In these seven years Livingroome has become "media for design" with the aim of offering designers and companies the opportunity to use the authoritative voice of a printed publication recognised as demonstration of a forward momentum towards the opportunity to invest in the design of tomorrow.

All approached according to the undeniable made in Italy key thanks to which Livingroome was conceived and has since developed.

*
STEFANO GANGLI

“MODUS ARCHITECTS.

| *In the mirror*

MATTEO SCAGNOL E SANDY ATTIA SI INCONTRANO TRA I BANCHI DI HARVARD E DOPO LA LAUREA INTRAPRENDONO UNA CARRIERA INSIEME CHE LI PORTERÀ ALLA FONDAZIONE NEL 2000 DI MODUS, STUDIO D'ARCHITETTURA CON SEDE A BRESSANONE. DALL'AMERICA AL NORD-EST ITALIA, DALLE DISCUSSIONI TEORICHE ALLA SPERIMENTAZIONE PRATICA, DAI CONCORSI VINTI ALLE PRIME REALIZZAZIONI, IL LORO È UN PERCORSO INTERESSANTE IN CUI LA LINEA TEORICA E LA RICERCA DELL'IMMAGINE SI LEGGE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE NELLA SCELTA DEI MATERIALI E DELLE LAVORAZIONI, IN UN CONNUBIO DI ALTA QUALITÀ ARCHITETTONICA CHE HA PORTATO NEGLI ANNI AD ESPOSIZIONI E RICONOSCIMENTI NAZIONALI E NON. UNA BELLA STORIA, CHE CI FA RIFLETTERE SU COME A VOLTE PUÒ ESSERE UTILE GUARDARE NEL PROPRIO GIARDINO E RITORNARE, CON LE ESPERIENZE ACQUISITE ALL'ESTERO, A INVESTIRE NEL NOSTRO TERRITORIO, ANCHE SE AD OGGI, RISPETTO AI PRIMI DEL 2000, SEMBRA UNA PROSPETTIVA MOLTO PIÙ DIFFICILE DA AFFRONTARE.



TEXT FEDERICA RUSSO

Matteo Scagnol and Sandy Attia meet at Harvard University and after graduation decide to pursue a career together which leads in 2000 to the founding of Modus, an architectural studio based in Bressanone.

From America to North-Eastern Italy, from theoretical discussions to practical experimentation, from contests won to the very first achievements, theirs is an interesting path in which theory and image based research combines to create an innovation in the choice of materials and workmanship, in a perfect blend of top architectural quality that has led over the years to exhibitions and awards both in Italy and abroad.

A beautiful story that makes one think about how it can sometimes be useful to look in your own garden and return, with the experiences acquired abroad, to invest in our territory, although compared to the early 2000s, this prospect seems much more difficult nowadays.





Un italiano e un'egiziana ad Harvard: provenienze, culture e preparazioni universitarie diverse s'incontrano, come spesso accade, in un master all'estero. Ricordate dove eravate quando avete deciso di fondare uno studio insieme?

SANDY. Non c'è stato un momento decisionale preciso. In Matteo, dopo il Master a Harvard, vi era una chiara volontà di tentare da subito la strada di lavorare in proprio. Io avevo debiti per le fee degli studi da pagare quindi facevo fatica a capire come potevo conciliare le due cose. Il destino ha voluto che nel nostro primo concorso abbiamo ottenuto il terzo premio che ci ha dato una spinta economica per qualche mese; i mesi poi sono diventati anni, avendo iniziato a vincere i concorsi.

Dall'America a Bressanone. Oggi probabilmente succederebbe il contrario, comunque una scelta coraggiosa anche nel 2000 quando la crisi era lontana. Perché l'Italia? Perché Bressanone?

MATTEO. L'America sembra un grande luogo di opportunità, ma per l'architettura e per i giovani architetti, le prospettive maggiori erano e sono ancora in Europa. Venezia, Roma, Napoli sono state le tappe percorse e vissute da noi nei primi due anni dopo l'America; Sandy ha conosciuto l'Italia e l'italiano, prima di fermarci a Bressanone dove vivevano i miei genitori, che hanno fermato il nostro girovagare.

C'è sempre un momento nella vita di un architetto quando avviene l'importante passaggio dalle aule universitarie alla vita professionale e immaginarlo nel vostro caso dalle discussioni concettuali di Harvard al pragmatico Tirolo è molto interessante. Qual è il bilancio finora? Cosa sentite di avere preservato e cosa di aver cambiato nel vostro modo di vedere l'architettura?

MATTEO. Il nostro atteggiamento non è cambiato, la nostra fortuna è di aver mantenuto vivo lo spirito e la passione che ci disciplinava già durante gli anni universitari. I ragionamenti sull'architettura sono l'unico sollievo alla difficile vita professionale, che rende le decisioni sempre più immediate e istantanee, il che rende a volte i progetti più freschi e meno ridondanti di pensieri e concetti.

An Italian and an Egyptian at Harvard: different backgrounds, cultures and university preparation meet up, as often happens, in a master's degree course abroad.

Do you remember where you were when you decided to set up a studio together?

SANDY. There was no a precise moment decision. After his Master at Harvard, Matteo was clearly set on immediately working freelance. I was in debt with my college fees so it was hard for me to understand how I could reconcile the two. Luck came our way during our very first competition as we won the third prize, giving us an economic boost for a few months; these months soon became years as we went on to win many more competitions.

From America to Bressanone. Today, the opposite would probably happen, however, a courageous choice even in 2000 when the crisis was not on the horizon. Why Italy? Why Bressanone?

MATTEO. America looks like a great place packed with opportunities, but for architecture and young architects, the main prospects were and still are in Europe. Venice, Rome and Naples were the milestones and places we lived for the first two years after leaving America; Sandy got to know Italy and Italian, before we stopped in Bressanone where my parents lived, and decided to put down our roots.

There is always a moment in the life of an architect when the important transition from university classrooms to professional life takes place, and it is very interesting to imagine it in your case from the conceptual discussions of Harvard to the highly pragmatic Tyrol area.

How would you sum up things so far? What do you feel that you have preserved and what have you changed in the way you view architecture?

MATTEO. Our attitude has not changed, we are lucky to have been able to maintain the spirit and passion that we experienced during our university years. The reasoning of architecture are the only moments of relief in such a hard profession, making immediate and instant decisions, which sometimes give the projects a fresher aspect and less redundant in thoughts and concepts.



PROJECT NAME: ARTIST RESIDENCE AND ATELIER
YEAR: 2013
LOCATION: CASTELROTTO (BZ) | ITALY
IMAGE CREDITS: NICCOLÒ MORGAN GANDOLFI
 + HANNES MERANER

SANDY. Mi piacerebbe poter ancora avere "il lusso del tempo", quello che all'università ci permetteva di perderci nei progetti, di "alimentarsi" continuamente con discussioni, ragionamenti e letture, provare diverse soluzioni con tutte le campiture a disposizione dell'architetto. **Da residenze e interventi privati, come Casa Kofler-Neumair a Caldaro, a incarichi pubblici, come la Pre-School, Kindergarten and Family Center, fino alla scala urbana, il Ring-road Bressanone-Varna. Qual è il fil rouge che cercate di non perdere mai nel vostro lavoro? Vi è una chiara linea di ricerca che perseguite?**

MATTEO. Di dare espressione alle "idee" di architettura con immediatezza e con giusto equilibrio.

SANDY. Il fil Rouge... forse qualcun altro riuscirebbe a sfilarlo per meglio leggerne il contenuto. Ci sono dei temi che ci affascinano, sono semplici e magari apparentemente banali come il suolo, o lo spazio tra sotto e sopra il suolo, la tensione tra la regola e l'eccezione, il labirinto, la monomaterialità, il doppio, la struttura e la sua conquista dello spazio... ce ne sono tanti. Quello che ora proviamo è di ridurne il raggio perché si deve tendere a una sintesi.

Parliamo progetto Damiani Holz & Ko Office Building, premiato ed esposto alla Biennale di Venezia. Si legge chiaramente la vostra educazione internazionale, l'importanza che date alla progettazione del dettaglio e al lavoro in cantiere e l'incontro con le esperte maestranze del Nord Est Italia. È stato un incontro o uno scontro?

MATTEO. Lo stimolo è stato reciproco; da una parte cercare di aprire nuove possibilità tecniche e dall'altra capire quanto le soluzioni tecniche complesse possano essere tradotte in semplici sistemi esecutivi.

SANDY. I'd love to regain the "luxury of time" which, when we were at university, allowed us to lose ourselves in our projects, to "live off" the discussions, reasonings and readings, trying different solutions with all the facilities available to architects.

From residences and private interventions, such as Casa Kofler-Neumair in Caldaro, to public tenders, such as the Pre-School, Kindergarten and Family Center, and at an urban scale with the Varna-Bressanone Ring-road. What is the fil rouge or rather the common thread that you try to apply to all your works? Is there a clear line of research that you always pursue?

MATTEO. To express the "ideas" of architecture with immediacy and the right equilibrium.

SANDY. The fil Rouge ... maybe someone else could unravel it to better read the contents. There are themes that fascinate us, they may be simple and even seemingly trivial such as the ground, or the space above and below the ground, the tension between the rule and the exception, labyrinths, mono-materials, double-ups, structure and its occupation of space ... the list is endless.

What we are attempting at the moment is to reduce this range as we have to aim at achieving a synthesis.

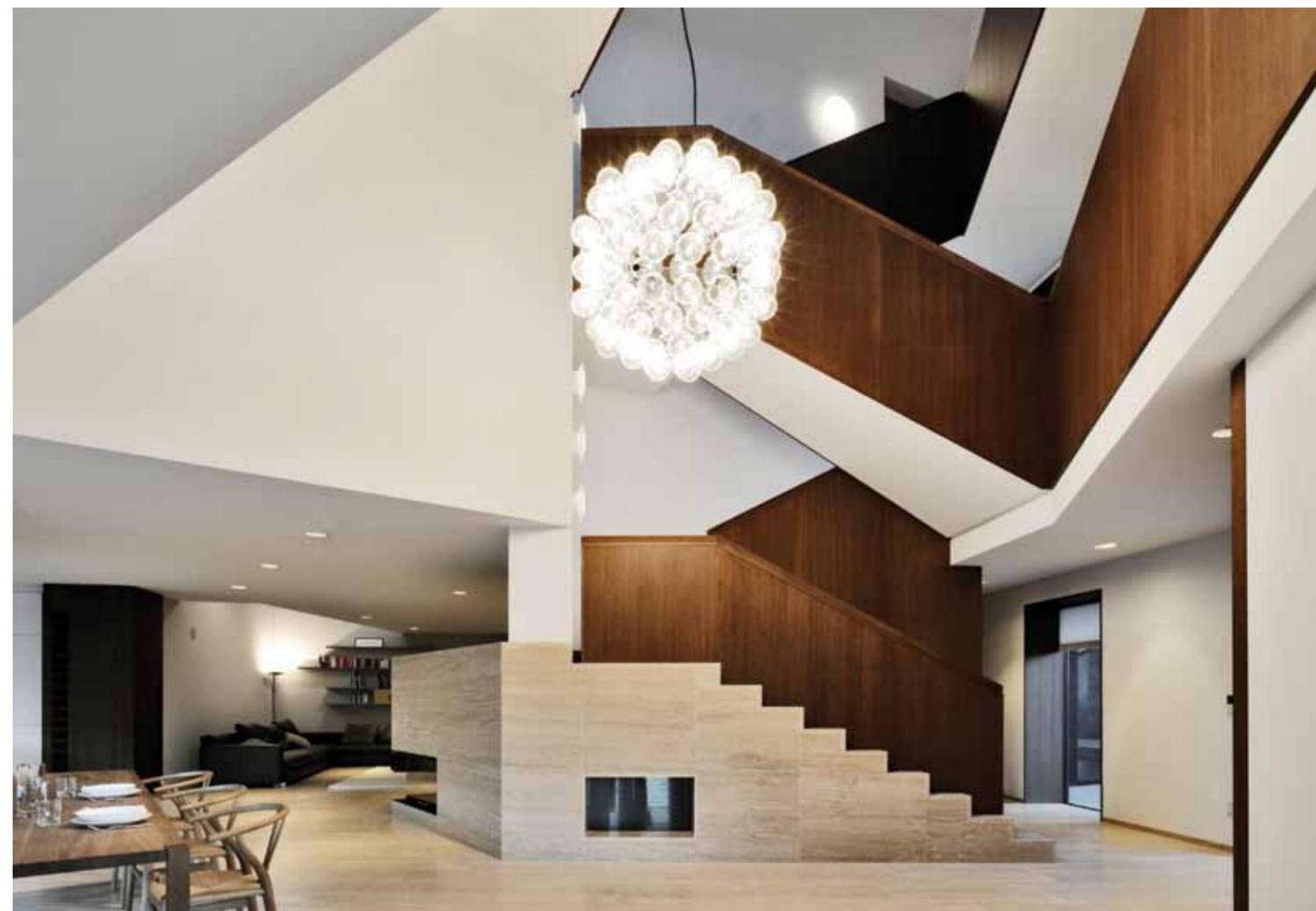
Let's move on to the Damian Holz & Ko Office Building project, which won an award and was exhibited at the Venice Biennale.

Your international education is blatantly clear, the importance given to the design of detail and onsite work and your encounter with the expert craftsmen of North East Italy.

Was it a match or a fight?

MATTEO. The incentive was mutual; on the one hand trying to launch new technical possibilities and on the other, to understand to what extent the complex technical solutions can be translated into simple implementational systems.

* PROJECT NAME TRUTSCHWEG HOUSE
YEAR 2012
LOCATION CALDARO (BZ) | ITALY
IMAGE CREDITS OSKAR DA RIZ





SANDY. È stato un incontro bellissimo, dove ci siamo trovati di fronte ad un'azienda che voleva dare un'immagine di sé e uno spazio unico alla tecnica del legno, sperimentando e mostrando quello che si può fare con tale materiale. Mi sono resa conto che a volte sembra troppo facile usare la parola "sperimentare", ma farlo davvero è un'altra cosa, ci vuole tenacia e credere che un'idea possa divenire realtà spostando, trasformando una pratica tradizionale in un'inaspettata soluzione innovativa.

Potremmo chiamare la Artist's House and Atelier in Castelrotto un progetto esemplare del vostro lavoro? Potreste raccontarci la sua storia e farci capire, attraverso le varie fasi del processo, le vostre scelte progettuali e il vostro modo di lavorare?

SANDY. Il progetto Atelier-casa Kostner è stato fulminante; dopo due giorni gli schizzi immediati sono diventati modelli e disegni già solidi! A volte succede così, tutto si coagula in un momento. Il progetto poi ha seguito un percorso del tutto particolare, un lungo confronto, un continuo dibattito con Hubert Kostner, l'artista e committente. Nonostante la dilatazione del tempo, il progetto non ha cambiato in sostanza e freschezza. La cosa più interessante è che assieme a Hubert, abbiamo maturato un pensiero completo di architettura. Ed è per questo che il progetto produce altre declinazioni attraverso altre teste; infatti, giornalisti, registi, documentaristi, fotografi, scrittori, ci continuano a contattare... è davvero sorprendente quanto l'architettura possa parlare, raccontare e trasformarsi in altro attraverso altri occhi.

I premi ricevuti in questi ultimi anni, dalla menzione d'onore al premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana nel 2012 al recentissimo primo premio all'International 2013 Piranesi Award e al "best architects 14" sono un grosso riconoscimento per uno studio "giovane", negli standard italiani, come il vostro. Qual è stato il momento in cui avete capito che probabilmente stavate andando nella direzione giusta?

SANDY. I premi che abbiamo preso negli ultimi due anni ci aiutano a capire qualcosa sui nostri lavori compiuti, ma mi piacerebbe tanto guardare la sfera di cristallo per poter intraprendere la strada più promettente! Ogni concorso vinto, e ogni progetto compiuto ha la sua

SANDY. It was a marvellous encounter, where we found ourselves faced with a company that wanted to convey a certain image of itself and a unique space dedicated to the technique of wood, experimenting and showing what one can do with this material. I realised that sometimes it is all too easy to use the word "experimenting", but to actually do it is something else; it takes tenacity and strong believe that an idea can become a reality by shifting and transforming a traditional practice into an unexpected innovative solution.

Could we call the Artist's House and Atelier in Castelrotto an exemplary project of your work? Could you tell us the story and explain your design choices and the way you worked during the various project stages?

SANDY. The Kostner Atelier-house happened as quick as lightening; after two days the sketches became solid models and drawings! Sometimes this happens, everything coagulates in seconds.

The course of the project then proceeded in a particular manner, with long discussions, and continuous exchanges of opinion with Hubert Kostner, the artist and the client.

Despite the time this took, the project did not change in substance or freshness.

The most interesting aspect is that we developed a complete reasoning architecture with Hubert.

And it is for this reason that the project produces other variations in other minds; in fact, journalists, film directors, documentary filmmakers, photographers, writers, continue to contact us ... it's really amazing how architecture can talk, relate and transform into something else when looked at through different eyes.

The awards won in recent years, from the Honourable Mention at the Gold Medal Award for Italian Architecture in 2012 to the most recent first prize at the International 2013 Piranesi Award and the "best architects 14" are highly important acknowledgements for a "young" studio, by Italian standards, such as yours. At what moment did you realise that you were probably headed in the right direction?

SANDY. The awards that we have won over the past two years help us to understand something more about the work we have accomplished, but I would love to look into a crystal ball to be able to take the most promising road to success! Each competition award, and each accomplished project has its own story and we have certainly learned "by doing" as in any profession.

We have taken steps forward one after another, without taking any great leaps, and I



PROJECT NAME PRE-SCHOOL KINDERGARTEN AND FAMILY CENTER
LOCATION BOLZANO (BZ) | ITALY
IMAGE CREDITS HANNES MERANER

storia e di certo abbiamo imparato “facendo” come in ogni mestiere. I nostri passi sono andati avanti uno dopo l'altro senza grandi salti e non penso che sia molto facile capire se si stia andando nella direzione giusta. Io mi fido di Matteo perché ha una capacità intuitiva incredibile. Io, invece sono molto ottimista e mi lascio prendere dai sogni - questo ha i suoi pro e sui contro - ma preferisco pensare che la direzione che prende la tua vita, la tua professione, è una direzione che può essere fatta di tante sfumature giuste o sbagliate che siano. **Siete stati esposti per la seconda volta al MAXXI nel 2013 in “Energy” dopo “Geografie italiane, paesaggi di architettura” nel 2010, alla Triennale di Milano nel 2012 e nelle ultime due Biennali di Venezia. Cosa vuol dire per voi esporre in queste grosse istituzioni? Cosa ne pensate dell'odierno dibattito architettonico italiano e del suo rapporto con le sedi istituzionali, partendo dalla vostra esperienza internazionale?**

SANDY. Per dire la verità esporre al MAXXI è stata una dura prova per noi. Il tema posto sul rapporto tra energia e architettura ci ha fatto ragionare per mesi. Più abbiamo approfondito la questione, più ci siamo chiesti cosa avevamo noi da offrire. In questa sorta di paralisi mentale, una sera a casa chiacchierando all'ora di cena, è emerso il concetto dell'autostrada italiana che presenta enormi potenzialità, sebbene sia un terreno ormai sacrificato. All'improvviso ci siamo messi a ridere perché essendo un luogo cosiddetto banale, diffuso, stra-discusso, ci è sembrato la risposta giusta, piena di prospettive. Da lì siamo partiti con un enorme fervore di idee. È questo per me vuole dire esporre in queste grandi istituzioni, soprattutto al MAXXI un luogo di vero dibattito sul tema dell'architettura contemporanea. Vuole dire guardarsi intorno e chiedersi come architetto, quale contributo posso dare, ma non solo teorico, ma di forma, di architettura, di concezione dello spazio, insomma una risposta concreta. Questa possibilità di coniugare ricerca e progetto architettonico è la grande forza delle sedi istituzionali come il MAXXI.

do not think that it is very easy to understand if you are going in the right direction.

I trust Matteo because he has incredible intuition. I, on the other hand, am very optimistic and sometimes over-enthusiastic - this has its pros and cons-but I prefer to think that the direction that your life and your profession takes, is a direction that is made of many shades, however right or wrong they may be.

Your works were exhibited for the second time at MAXXI in 2013 in “Energy” after “Italian geography, architectural landscapes” in 2010, at the Milan Triennale in 2012 and in the last two Venice Biennales.

What does exhibiting at these important events mean to you? What do you think of the current Italian architectural debate and its relationship with the institutional centres, starting from your international experience?

SANDY. *To be honest, exhibiting at MAXXI was a tough test for us.*

The topic on the relationship between energy and architecture had us thinking for months. The more we discussed the issue, the more we wondered what we had to offer.

In this sort of mental paralysis, one evening we were chatting over dinner at home and it occurred to us that the Italian motorway is a potential and something to be exploited; suddenly we burst out laughing because being such a banal, common, well-discussed location it seemed like the right answer, full of prospects. From then on we were hit by an endless flurry of ideas. This is how I interpret exhibiting at these large institutions, especially at MAXXI a temple of real debate on the topics of contemporary architecture: it means looking around and asking yourself as an architect, what contribution can you give, but not only theoretically, but with forms, architecture, conception of space, in short a concrete answer.

This possibility of combining research and architectural projects is the enormous driving force behind the institutional centres such as MAXXI.



* PROJECT NAME DAMIANI HOLZ&CO OFFICE BUILDING
YEAR 2012
LOCATION BRESSANONE (BZ) | ITALY
IMAGE CREDITS GÜNTHER WETT



“ PER SPERIMENTARE CI VUOLE TENACIA E CREDERE CHE UN’IDEA
POSSA DIVENIRE REALTÀ SPOSTANDO, TRASFORMANDO
UNA PRATICA TRADIZIONALE IN UN’INASPETTATA SOLUZIONE INNOVATIVA.

“ *Experimenting takes tenacity and strong believe that an idea can
become a reality by shifting and transforming a traditional practice
into an unexpected innovative solution.*